

## Rassegna del 19/11/2014

---

TIRRENO PISA - L'Arno ha restituito il corpo della ragazza - Chiellini Sabrina	1
TIRRENO PISA - «All'inizio ho pensato a un manichino» - Barghigiani Pietro	3
TIRRENO PISA - Autonomia e solitudine adolescenti al bivio - Fabris Adriano	4
REPUBBLICA FIRENZE - Ritrovato in Arno il corpo della studentessa sedicenne scomparsa da casa il 9 novembre - In Arno il corpo della ragazzina sparita - Mugnaini Massimo	5
CORRIERE FIORENTINO - Martina era sul greto dell'Arno, la fine subito dopo la fuga da casa - È finito nell'Arno il mistero di Martina - P.Co.	7
CORRIERE FIORENTINO - Un «sayonara» e poi la fuga Fino a quel ponte - Corradini Pierpaolo	9
CORRIERE FIORENTINO - Ci vorrebbe un amico, non un clic - Tassini Eugenio	11
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Una telefonata spalanca il baratro «Me lo sentivo che finiva così» - Bruschi - Nuti	12
CORRIERE FIORENTINO - *** Un «sayonara» e poi la fuga Fino a quel ponte - Corradini Pierpaolo	13
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Gli investigatori: «E' un suicidio» La famiglia «Vogliamo la verità» - Bruschi David	15
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Dopo la speranza soltanto lacrime per parenti e amici - G.n.	17
NAZIONE PISA-PONTEDERA - IL CAGNOLINO Asia ha pianto su quel greto - An.cas.	18
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Precipita un altro pino paura sulla Vicarese - Martini Laura	19

# L'Arno ha restituito il corpo della ragazza

Si è conclusa in tragedia la sparizione della sedicenne fuggita di casa il 9 novembre. I genitori: lasciateci nel nostro dolore

**di Sabrina Chiellini**

► CALCINAIA

È stata trovata morta la sedicenne scomparsa da Calcinaia la sera del 9 novembre. Poco prima di mezzogiorno di ieri, tra i detriti trascinati dalla corrente in questi giorni di piena, i resti mortali dell'adolescente sono affiorati vicino alla riva, lungo viale D'Annunzio a Marina di Pisa. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco e dei carabinieri del comando provinciale di Pisa, chiamati sul posto dal proprietario di una barca che ha visto il corpo della ragazza. Da giorni gli inquirenti, dopo avere messo insieme i vari tasselli della fuga da casa della studentessa dell'Alberghiero di Pisa, avevano temuto un tragico epilogo. Non lo avevano rivelato per rispetto dei genitori. Tanti elementi lo facevano pensare. Lo stato cambiato sul telefonino, pochi minuti prima di uscire da casa, con un saluto. Aveva scelto una parola giapponese, Sayonara, arrivederci. E poi la frase trovata in camera dalla zia "In questo posto non sto bene, scusate, arrivederci". E ancora prima l'ultimo post scritto dalla studentessa su Facebook. Tanti segnali di addio. Infine quei medicinali spariti dalla cameretta della studentessa che si era allontanata da casa alle 21.32 di domenica, ripresa dalle telecamere della videosorveglianza della palazzina dove lei abitava con i genitori. Il passo lento e disorientato della ragazza che verso il cancello aveva alimentato fin da subito i sospetti dei carabinieri. E poi il cellulare della sedicenne spento, secondo il gestore telefonico, in maniera

anomala pochi minuti dopo la fuga. Uno spegnimento che i tecnici hanno giudicato compatibile con un urto violento o con una caduta nell'acqua. Di tante testimonianze una sola, purtroppo, si è rivelata attendibile: l'adolescente era stata vista alle 21.45 di domenica lungo il ponte sull'Arno a Calcinaia, vicino alla strada provinciale della Botte. Per giorni vigili del fuoco, volontari, uomini della protezione civile, cacciatori e carabinieri, sostenuti dai cittadini di Calcinaia ai quali va un grande ringraziamento, l'hanno cercata. Le rive dell'Arno sono state scandagliate, passate al setaccio di giorno e di notte, anche sotto la pioggia battente. È stato come se la sedicenne fosse diventata la figlia di tutte quelle instancabili persone. I tabulati telefonici della studentessa non hanno rivelato amicizie a rischio, contrariamente a quanto detto da chi in questi giorni aveva indirizzato le ricerche nelle stazioni di Pisa e Livorno, negli ambienti frequentati da emarginati.

Quando ieri al 112 è arrivata la segnalazione del pescatore è stato chiaro che i timori dei giorni scorsi erano fondati.

Il cadavere è affiorato tra i detriti vicino ad una barca a vela e ad una banchina lungo il corso del fiume: a notarlo è stato Piero Calamusa, che stava lavorando sulla sua barca. Secondo il medico legale David Forni le condizioni in cui sono stati trovati i resti della vittima fanno pensare che la morte sia avvenuta la sera della scomparsa. Brandelli di vestiti, dilaniati dalle forti correnti. La salma è stata

trasferita all'Istituto di medicina legale su disposizione dell'autorità giudiziaria, pm Giovanni Porpora, che chiederà accertamenti medico-legali, forse anche gli esami tossicologici. Oggi l'autopsia.

La giovane di Calcinaia è stata riconosciuta dalle scarpe, da un anello blu e dal dilatatore ad un orecchio, oltretutto dai capelli verdi. I carabinieri di Calcinaia, informati dal comando provinciale e dalla compagnia di Pontedera del ritrovamento e dopo che i vigili del fuoco avevano recuperato la salma, si sono recati a casa dei genitori della ragazza, che l'avevano cercata disperatamente per tutti questi giorni senza mai perdere le speranze che potesse essere ancora viva, anche quando tanti elementi facevano ritenere il contrario. Il cancello della villetta dove viveva la giovane, rimasto aperto tutti questi giorni di ricerche, si è chiuso. «Lasciateci nel nostro dolore», ha detto la mamma. Lei, fin dall'inizio, aveva avuto un tragico presentimento. Ma poi tutte quelle segnalazioni le avevano riaperto la speranza.

Impossibile per i genitori non pensare agli ultimi anni. A quando a scuola, in particolare all'artistico a Cascina, i compagni prendevano in giro la figlia per come si vestiva o per il fatto che non era alta. Poi tutto era diventato più difficile. Fino a quell'ultimo messaggio scritto su Facebook. «C'è tempo fino a stasera. Fino a stasera e basta. No, 'sta cosa ha un senso, davvero, non ho bevuto ne' niente. E comunque domani si vedranno le differenze...». Un addio.





A sinistra la barca davanti la quale è stato rinvenuto il corpo della sedicenne e a destra il comandante della Compagnia, maggiore Stefano Bove durante il recupero del cadavere

# «All'inizio ho pensato a un manichino»

## La testimonianza del pensionato sotto la cui barca è stato ripescato il cadavere

► MARINA DI PISA

«All'inizio ho pensato a un manichino, di quelli che si vedono nei supermercati. Ho sperato fino all'ultimo che non fosse un essere umano».

Piero Calamusa, 75 anni, di Pisa, ex tenente dei genio guastatori, ha scoperto il corpo della sedicenne di Calcinaia sotto la prua della sua barca, la Grog ormeggiata in un rimesaggio sull'Arno in località "Tre buche" lungo il viale D'Annunzio.

Il corpo della ragazza era stato portato dalla corrente sulla sponda del fiume insieme a rami e detriti trasportati dall'Arno in questi giorni di piogge tumultuose.

«Questo cadavere aveva fermato molto materiale portato dalla piena e ha messo in pericolo la barca come ormeggio – spiega il testimone –. L'imbarcazione subiva delle sollecitazioni che, anche con la piena, se l'ormeggio è perfetto, di solito non dà».

Erano passate le 11,30 quando il pensionato dell'esercito ha scoperto quello che a prima vista poteva sembrare un corpo. Privo di vestiti e dalle dimensioni innaturali.

«Era gonfio, gonfissimo – aggiunge l'ex ufficiale –. Sembrava una cosa di plastica gonfia difficile da riconoscere in pochi attimi».

Calamusa non sa collocare l'esatto arrivo del cadavere.

Lunedì il pensionato era nel suo ormeggio a sistemare la barca e non ha notato nulla di strano.

«Il mio confinante è venuto a liberare la barca qui accanto e si è reso conto che c'era qualcosa, sembrava un manichino – prosegue il pensionato –. Questo un'ora prima che arrivassi sul posto. Quando ho visto quel corpo galleggiare ho sperato che fosse un manichino o un falso allarme. Poi ho capito come stavano le cose. Avevo sentito della scomparsa di quella povera ragazza, ma non mi sarei mai immaginato di trovarmi in questa storia».

Nel rimessaggio, a circa metà dell'estensione del viale D'Annunzio, fino alle 15 sono rimasti i carabinieri con il comandante della Compagnia, maggiore Stefano Bove. Un primo passaggio era già stato fatto dal vice prefetto Valerio Massimo Romeo, dal responsabile del nucleo investigativo, Michele Cataneo e dal comandante provinciale, colonnello Andrea Brancadoro che alla stampa ha confermato l'identità del corpo rinvenuto in acqua ipotizzando che già dalla sera della scomparsa la ragazza potrebbe essere finita in Arno.

**Pietro Barghigiani**



**Piero Calamusa**



**IL COMMENTO****AUTONOMIA E SOLITUDINE  
ADOLESCENTI AL BIVIO****CRESCITA DIFFICILE**

I ragazzini di oggi  
cercano appoggio nella  
famiglia e negli amici,  
se viene meno si perdon

**LA CHIAVE**

La qualità dei rapporti  
è alla base di tutto  
ma non basta fare  
parte di un gruppo

di **ADRIANO FABRIS**

Che cosa spinge una ragazza di sedici anni a lasciare la propria casa, a inoltrarsi sulle rive dell'Arno, a staccare il cellulare dopo avervi scritto una parola d'addio, a perdere se stessa, nel modo tragico che abbiamo ora sotto gli occhi? Gli investigatori ci diranno qualcosa sui suoi ultimi istanti e ci spiegheranno, forse, che cosa ha fatto e se ha fatto tutto da sola.

Ma il perché lo ha fatto, un perché al quale i genitori e gli amici vorrebbero disperatamente fosse data una risposta, questo i carabinieri non ce lo potranno dire. Non siamo certo noi che lo possiamo fare. E, per la verità, abbiamo troppo pudore per provarci. Lo stesso pudore che accompagna il "Tirreno" nella scelta di non pubblicare né il nome né la foto della ragazza.

Non è solo un obbligo professionale previsto da una lunga serie di carte deontologiche: è il rispetto che dobbiamo a qualsiasi essere umano, specie se si è tolto la vita da solo, come parrebbe in questo caso, e se è minorenni. Possiamo invece cercar di fare tesoro di questo brutto episodio. Possiamo provare a darvi un senso cercando di capire in che modo esso può, forse, aiutarci a capire meglio i nostri ragazzi.

Soprattutto se attraversano l'età difficile dell'adolescenza. È una bella età l'adolescenza. È l'età della fioritura, dell'apertura degli occhi al mondo, è il tempo in cui si sperimenta la propria libertà e si mette alla prova la propria autonomia. Ma proprio perché si tratta di un'età di prova, in cui le cose spesso vengono fatte senza rete, l'adolescenza è sempre stata un momento difficile.

È un'epoca di passaggio: e, proprio per questo motivo, rischia di essere pericolosa. Vi

sono state persone che, proprio nel compiere questo tragitto dall'infanzia all'età adulta, si sono perdute. In molti modi. Anche in quello della ragazza di Calcinai. Ma oggi la situazione dell'adolescente è un poco diversa.

Oggi il rischio di perdersi, forse, è maggiore. Perché, rispetto al passato, i nostri ragazzi sono insieme più liberi, molto più liberi, ma anche molto più soli. Imparano fin da piccoli a orientarsi nel mondo, a viaggiare, a godere delle belle cose della vita. Ma non riescono, in molti casi, a gestire fino in fondo la loro autonomia. Non sanno gestire la loro solitudine. Cercano un supporto nella famiglia, negli amici, nel gruppo di cui fanno parte. E se questo riferimento, per qualche motivo, viene meno, essi non sono sempre in grado di trovare in se stessi le risorse per reagire. Viviamo infatti in un'epoca in cui tutti siamo collegati a tutti. Ma non è sempre bene.

Il problema è infatti la qualità di questi rapporti. E un rapporto è buono solo se posso metterci qualcosa di mio, non se ne dipendo completamente. I nostri ragazzi, nel loro processo di crescita, devono passare dall'appartenenza indifferenziata a un gruppo all'acquisizione della loro autonomia: quell'autonomia che permette loro di tornare poi al gruppo e di interagire fecondamente con esso. Forse la ragazza ritrovata ieri sul greto dell'Arno non è riuscita a compiere questo passaggio. Forse - certo non lo sappiamo - è una vittima della propria adolescenza. In ogni caso non possiamo essere indifferenti a ciò che le è capitato e che può capitare a tanti come lei: come genitori, come insegnanti, come esseri umani che hanno a cuore il loro futuro. Questo, almeno, le dobbiamo.





**IL DRAMMA**  
Ritrovato in Arno  
il corpo della studentessa  
sedicenne scomparsa  
da casa il 9 novembre

MASSIMO MUGNAINI

# In Arno il corpo della ragazzina sparita

## La sedicenne si era allontanata da casa il 9 novembre scorso Un pescatore ha trovato il cadavere

MASSIMO MUGNAINI

SI SONO concluse tragicamente le ricerche di Martina, la studentessa di 16 anni scomparsa dalla sua casa a Calcinaia, Pondera, la sera dello scorso 9 novembre. Il corpo senza vita della ragazza è riemerso ieri mattina in Arno a Pisa, a pochi chilometri di distanza da Marina di Pisa in località Tre Buche. A notarlo tra i detriti vicino a una banchina lungo il corso del fiume, intorno alle 12, un pescatore che stava lavorando sulla sua barca. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco e dei carabinieri del comando provinciale di Pisa. La ragazza è stata poi identificata dalle scarpe, da un anello blu e dai capelli verdi. L'ipotesi principale al vaglio degli investigatori resta quella del suicidio, ma non mancano dubbi e interrogativi sul perché del presunto tragico gesto. Secondo alcuni amici e compagni della 16enne, infatti, Martina sarebbe stata «vittima di bullismo» a causa del suo aspetto fisico.

L'ipotesi è stata però smentita dal dirigente scolastico della scuola alberghiera che Martina frequentava a Pisa. Di certo - hanno ricostruito gli inquirenti - la sera della sua scomparsa, il 9 novembre, la 16enne cambiò lo «status» sul telefonino: «Sayonara», arrivederci, scrive. L'ultimo post in bacheca su Facebook, invece, recita: «C'è tempo fino a stasera e basta. No, 'sta cosa ha un senso, davvero — non ho bevuto né niente. E co-

munque domani si vedranno le differenze». Infine la scritta trovata nella sua camera dalla zia: «In questo posto non sto bene, scusate, arrivederci». Per fugare ogni dubbio sulla sua fine, però, bisognerà attendere i risultati di esame esterno, analisi tossicologiche ed eventuale autopsia.

Dopo il riconoscimento, la salma di Martina è stata portata all'istituto di medicina legale di Pisa. Il medico ritiene che sia morta poco dopo la sua scomparsa da casa, dato che il corpo sarebbe rimasto in acqua per una decina di giorni. Martina ha scavalcato il cancello della sua abitazione domenica 9 novembre. Alle 21.32, registrano le telecamere di sorveglianza del palazzo in cui abitava con i genitori. Lascia in camera documenti e soldi ma porta con sé il cellulare, da cui invia dei messaggi, e medicine. Poco dopo l'invio dei messaggi, però, il cellulare si spegne definitivamente. Forse, ipotizzano i carabinieri, proprio per l'impatto con l'acqua dell'Arno che ieri l'ha restituita allo strazio dei familiari.





**Il giallo di Calcinaia** Trovato il corpo della sedicenne

## Martina era sul greto dell'Arno, la fine subito dopo la fuga da casa



a pagina 5 Corradini

# È finito nell'Arno il mistero di Martina

Trovato dopo nove giorni il corpo della sedicenne di Calcinaia, la morte subito dopo la scomparsa da casa

**PISA** Arriva di mattina la notizia che tutti aspettavano e che nessuno avrebbe mai voluto sentire. Nove giorni dopo la scomparsa di Martina Del Giacco, il suo corpo è stato ritrovato in Arno, lungo il viale D'Annunzio che collega Pisa al mare. Verso le 12 Piero Calamusa, proprietario di una barca a vela ormeggiata lungo il fiume, si accorge che qualcosa ostruisce il deflusso delle acque nei pressi della propria imbarcazione. Molti rami e altri materiali si sono accumulati tutto intorno alla barca mettendola a rischio sicurezza. Da lontano l'uomo vede che a causare questo intasamento c'è quello che a prima vista appare come un manichino. «Sembrava una cosa di plastica gonfia» spiega Calamusa che era andato a liberare la barca, come di consueto dopo una piena del fiume. Appena scopre che non si tratta di un manichino, l'uomo avverte i carabinieri. I sommozzatori dei vigili del fuoco recuperano il cadavere e agli inquirenti appare

subito evidente che si tratta di Martina, facilmente identificabile per i suoi capelli verdi, un piercing al labbro inferiore sinistro e un dilatatore all'orecchio destro. Alle 14, dopo le analisi del medico legale, arriva la conferma ufficiale; tocca al comandante provinciale dei carabinieri Andrea Brancadoro, giunto sul posto con il viceprefetto vicario Valerio Massimo Romeo, dare la notizia. «È lei — dice Brancadoro agli attoniti giornalisti — non c'è



alcun dubbio. I genitori sono stati avvertiti. Esprimiamo il nostro profondo cordoglio. Non c'è altro da dire». Nelle prossime ore sarà eseguita l'autopsia per capire quanto tempo il cadavere sia rimasto in acqua, anche se già ieri il medico legale ha confermato che probabilmente si tratta di una decina di giorni, data che sarebbe compatibile con quella della scomparsa di Martina dalla abitazione. Cosa è successo alla ragazza? Le ipotesi restano le stesse di qualche giorno fa. Incidente, oppure il suicidio: è questa l'ipotesi più accreditata da parte degli inquirenti, per i messaggi lasciati su Facebook, e per quei medicinali che mancano da casa e che si sospetta abbia portato via con sé. Sulla salma non sarebbero state riscontrate lesioni che facciano sospettare qualcosa di diverso.

P.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda



● Martina Del Giacco scompare da casa, a Fornacette di Calcinaia, alle 21,32 del 9 novembre

● Scavalca la recinzione, forse per non farsi sentire. Le telecamere la ritraggono senza giacca e con la sigaretta in bocca

● L'ultima traccia della sedicenne è vicino al ponte alla Botte, a 200 metri da casa

● Qui viene notata da una donna e sempre qui si fermano le tracce del suo cellulare

● Ieri mattina, il ritrovamento del corpo di Martina a Pisa

## La mappa



Computime

# Un «sayonara» e poi la fuga Fino a quel ponte

## Le ultime ore

Il film con l'amica,  
poi il post su Facebook  
E il giallo dei medicinali  
spariti dal bagno

## La ricostruzione

di **Pierpaolo Corradini**

Incontrare la morte a soli sedici anni. In un attimo si cancella il futuro, ogni speranza svanisce. «Avrà voluto fare una bravata? Vorrà farcela pagare per qualcosa che non sappiamo?», si domandava qualche giorno fa la madre Daniela Ruggiero prima di fare un disperato appello. Gli indizi, e di conseguenza le piste seguite dai carabinieri, erano infatti contraddittori. Il 9 novembre Martina esce di casa senza giacca, con una sigaretta in bocca e il cellulare in mano, come se volesse rientrare subito dopo. Le telecamere di videosorveglianza della villetta in cui viveva con i genitori la riprendono mentre scavalca la recinzione alle 21,32, senza aprire il cancello elettronico, forse non voleva farsi sentire dalla nonna che era al piano terra.

I genitori non si accorgono

della sua scomparsa fino alla mattina successiva alle 6, quando la madre entra in camera per svegliarla. Martina avrebbe dovuto prendere il bus per Pisa, dove frequentava l'istituto alberghiero.

Quello stesso lunedì inizia ne di volontari che insieme a forze dell'ordine, vigili del fuoco, paracadutisti e anche semplici cittadini si danno da fare giorno e notte per cercare la sedicenne. La foto di Martina viene affissa su tutto il territorio e della vicenda si interessano anche le telecamere di *Chi l'ha visto*, che nella puntata del 12 novembre ripercorre le fasi della scomparsa. Iniziano ad arrivare segnalazioni da tutta Italia e il padre di Martina, Franco, cerca la figlia in una struggente odissea che lo porterà tra le province di Pisa, Livorno e Lucca per lunghi giorni. L'unica segnalazione a cui i carabinieri sembrano credere è quella di una donna che dice di averla vista pochi minuti dopo la sua scomparsa sopra a un ponte vicino a casa. Lo stesso ponte che la società di telecomunicazioni indica poi agli inquirenti come ultimo luogo in cui il cellulare di Martina ha dato un segnale prima di uno «spegnimento causa rottura».

Si scopre anche che proprio domenica Martina aveva scritto su Facebook: «C'è tempo fino a stasera, woo, fino a stasera e basta. no, 'sta cosa ha un senso, davvero — non ho bevuto né niente. E comunque domani si vedranno le differenze». Lo stesso giorno alle amiche invia un messaggio con una sola parola, «Sayonara», che in giapponese può significare arrivederci, o addio. Eppure fino a un'ora prima della sua scomparsa Martina era in casa in compagnia di un'amica con la quale aveva visto un film prima di cena. Alle 20,49 è su Facebook che discute con l'amica del film appena visto. Martina è un'adolescente sensibile, scrive poesie, adora la musica, fa dei disegni apprezzati da tutti. Ma ci sono anche bulli che la prendono in giro, racconta un'amica. E da casa manca una confezione di medicinali, mentre in camera la zia trova, qualche giorno dopo, un foglio con scritto «In questa casa sto male, arrivederci». Forse l'autopsia potrà dirci qualcosa in più sulla fine di Martina del Giacco. Ma suicidio o disgrazia poco importa. Martina era un'adolescente, colei che «sta crescendo», che avrebbe dovuto ancora crescere.





Gli investigatori sul luogo del ritrovamento del corpo



Il 9 novembre alle 21,32, l'ultima immagine di Martina

I genitori di Martina, Daniela e Franco. L'hanno cercata per nove giorni dappertutto



## CI VORREBBE UN AMICO, NON UN CLIC

di **Eugenio Tassini**

Allora sì, c'era tempo proprio fino a quella sera, quella di domenica 9 novembre. Martina lo aveva scritto su Facebook: «Fino a stasera e basta. no, 'sta cosa ha un senso, davvero — non ho bevuto ne' niente. e comunque domani si vedranno le differenze.. lol», Lol, che sul web vuol dire una risata. Risata al-

lora. L'aveva scritto alle 15,11 di quel pomeriggio, ma di casa è uscita alle 21,32, ripresa dalla telecamera di sorveglianza con la sigaretta in bocca. Nel frattempo in nove avevano cliccato un «mi piace», e 54 avevano condiviso. Martina Del Giacco (nana, come si definiva lei sul profilo del social network) non era una ragazza diversa dalle altre.

continua a pagina 5

Aveva le sue furie, le sue tenerezze, i suoi momenti neri, gli amici, gli amori, le rabbie e come tanti ragazzi quando tutto intorno sembrava crollare e nessuno sembrava capirti si chiedeva se avesse senso andare avanti e quando andava bene tutto era splendido. Perché quando hai sedici anni corri veloce nella vita, e puoi anche sfiorare la morte. Tutto è definitivo. L'amicizia: «se c'è una sola cosa che ho capito stando con voi», scrive Martina il 6 novembre, «è che non devo più affezionarmi a un cazzo di nessuno». La famiglia: «la nonna che dopo sedici anni non ha ancora capito che le ciabatte non le metterò mai», scrive il 17 ottobre. E ancora: «il gatto che mi dorme in faccia non va bene, mi ma' che mi minaccia di usarmi come schiava e di mettermi in punizione». Gli amori: «ho perso, lo sapevi fin dall'inizio» (21 ottobre). E gli amici che fanno su Facebook? Gli amici condividono, cliccano mi piace, scrivono «che vita dimmerda» e così via. Ci si ricorda di questo quando qualche ragazzo non ce la fa più ad andare avanti (in Italia il suicidio è al secondo posto fra le cause di morte degli adolescenti).

Facebook ci rende solo curiosi delle felicità e dei dolori degli altri e inutilmente crudeli anche con se stessi. Sembra un confessionale vuoto: si parla, si raccontano anche orrori, della propria vita e della propria mente. perché nessuno ti sta a sentire davvero. Tutto diventa un emoticon, un faccino triste o allegro: tutto è vero certo, ma nulla è reale. Così tutti ti leggono, e custodiscono la banale segretezza di uno spazio dove si scrivono

frasi che in pubblico non diresti mai. Ma che volano via col prossimo post. Non è un diario, è un mondo confuso fra pubblico e privato, dove pensi di leggere la vita degli altri, ma non è quella vera, è quella senza filtri, quella che puoi dire che è tutto finito senza che nessuno si spaventi. Insomma quelle cose che ti dici fra te e te, per rabbia o per gioia, e qui le puoi condividere senza responsabilità né di chi le scrive né di chi le legge.

C'erano tante Martina, come a 16 anni dentro ognuno di noi ci sono infinite possibilità. Martina a fumetti, Martina con la bocca cucita, Martina «io (non) sono ok», Martina con la bocca disegnata, Martina con i baffi da gatto, Martina con la bocca cancellata. Insomma, c'erano giorni storti e giorni allegri. E Martina le ha fotografate e disegnate tutte queste strade che aveva davanti. Quella domenica era nera, ma come quella prima: «sono convinta al 99,9 per cento che questo sia il giorno peggiore. La voglia d'andarmene affanculo che m'assale ahahah. Tutte le volte che il mio cuore fa certi scherzi, cosa? Vuoi battere per qualcuno? E il momento di chiuderlo in gabbia fino alla fine dei miei giorni.»

Ma a sedici anni il dolore è più violento che mai, e ci vorrebbe un amico, un amico che si siede accanto a te e parla con te per uscirne fuori. Non un mi piace. Ma chi puoi capire che stai parlando davvero questa volta, come su un muretto?

**Eugenio Tassini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Una telefonata spalanca il baratro «Me lo sentivo che finiva così»

*Lo strazio della mamma Daniela alla notizia del ritrovamento*

## IL CADAVERE IN ARNO

E' STATO TROVATO IERI MATTINA INCAGLIATO SOTTO UNA BARCA ORMEGGIATA SUL FIUME A MARINA



## IL DOLORE DEL VOLONTARIO

«Speravamo in un epilogo diverso anche per i tanti giovani che avevano partecipato alle ricerche



## L'AMICA DI FAMIGLIA

Era una ragazza dolce, sensibile, che amava scrivere. Non è vero che frequentava posti strani

«ME LO SENTIVO, me lo sentivo che finiva così, ma non volevo crederci», ripete Daniela, la mamma di Martina, parlando con i carabinieri accorsi a casa sua, lungo il Canale della Botte, a Fornacette. Da quella casa Martina era scomparsa dieci giorni fa, scavalcando il muro di recinzione e dileguandosi nel nulla. In quella casa è arrivata ieri mattina la telefonata degli investigatori. Quella che nessuno avrenne mai voluto fare, né ricevere. Era da poco passato mezzogiorno: «Abbiamo trovato un corpo in Arno, potrebbe essere quello di Martina».

**SONO BASTATI** pochi particolari per avere la conferma direttamente dai genitori: stesso piercing, stesso orecchino, stesso ciuffo di capelli colorato di verde. Sì, quel corpo ormai sfigurato, incagliato sotto una barca a Marina di Pisa, era proprio quello della loro figlia. Aveva appena 16 anni. E' iniziata così la giornata più brutta. In cui l'ipotesi del suicidio è naturalmente quella seguita dalla procura e dai carabinieri. Ma niente verrà lasciato intentato. Anche per volontà della famiglia, che in questa storia vuole vederci chiaro. Oggi probabilmente l'autopsia sul corpo di Martina: l'impressione è comunque che ci vorrà del tempo per avere un quadro chiaro della cause e della modalità della morte. Per sciogliere qualsiasi dubbio e diradare la nebbia che ancora avvolge il caso. Certo è che Fornacette e Calcinaia la speranza

che Martina tornasse a casa sana e salva aumentava di giorno in giorno. Poi all'ora di pranzo ecco calare il buio. L'amica di famiglia, Nicoletta, che è stata un supporto importante in questi terribili nove giorni per Daniela e la famiglia Del Giacco, al telefono piange e chiede ancora di parlare di Martina descrivendola come realmente era «e non come è stata fatta passare da tante persone, anche sui social network». «Scrivete ancora che Martina era una ragazza dolce, sensibile, che amava scrivere e disegnare – dice ancora Nicoletta che anche ieri è rimasta accanto all'amica Daniela – Non frequentava posti strani, non era come in molti l'hanno descritta. Martina era una ragazza coraggiosa».

**SCONCERTO** e sbigottimento in Comune a Calcinaia tra gli amministratori e tra i dipendenti che nei giorni scorsi avevano anche raccolto soldi per pagare il pranzo alle decine di volontari che hanno cercato Martina. Alla famiglia amministratori e dipendenti esprimono le proprie condoglianze anche tramite La Nazione. Un ricordo commosso arriva anche da uno dei volontari che ha cercato per una settimana la ragazzina, Stefano Elia: «Speravamo in un epilogo diverso – dice – anche per i tanti giovani che sono venuti con noi a cercare Martina». Sì, è stata proprio una giornataccia.

David Bruschi  
Gabriele Nuti



## Un dottore per i genitori

**UNA PSICOLOGA** dell'Asl 5 è rimasta per tutta la giornata di ieri nella casa dei Del Giacco, in via della Botte a Fornacette. Il supporto della professionista è stato richiesto dal momento in cui le forze dell'ordine hanno avvertito Franco e Daniela, i genitori di Martina, che la loro figlia era stata ritrovata morta in Arno tra Pisa e Marina. In particolare la dottoressa è stata vicino a Daniela, che fino all'ultimo ha sperato che la sua bimba tornasse a casa sana e salva.



# Un «sayonara» e poi la fuga Fino a quel ponte

## Le ultime ore

Il film con l'amica,  
poi il post su Facebook  
E il giallo dei medicinali  
spariti dal bagno

## La ricostruzione

di **Pierpaolo Corradini**

Incontrare la morte a soli sedici anni. In un attimo si cancella il futuro, ogni speranza svanisce. «Avrà voluto fare una bravata? Vorrà farcela pagare per qualcosa che non sappiamo?», si domandava qualche giorno fa la madre Daniela Ruggiero prima di fare un disperato appello. Gli indizi, e di conseguenza le piste seguite dai carabinieri, erano infatti contraddittori. Il 9 novembre Martina esce di casa senza giacca, con una sigaretta in bocca e il cellulare in mano, come se volesse rientrare subito dopo. Le telecamere di videosorveglianza della villetta in cui viveva con i genitori la riprendono mentre scavalca la recinzione alle 21,32, senza aprire il cancello elettronico, forse non voleva farsi sentire dalla nonna che era al piano terra.

I genitori non si accorgono

della sua scomparsa fino alla mattina successiva alle 6, quando la madre entra in camera per svegliarla. Martina avrebbe dovuto prendere il bus per Pisa, dove frequentava l'istituto alberghiero.

Quello stesso lunedì inizia una ricerca che coinvolge decine di volontari che insieme a forze dell'ordine, vigili del fuoco, paracadutisti e anche semplici cittadini si danno da fare giorno e notte per cercare la sedicenne. La foto di Martina viene affissa su tutto il territorio e della vicenda si interessano anche le telecamere di *Chi l'ha visto*, che nella puntata del 12 novembre ripercorre le fasi della scomparsa. Iniziano ad arrivare segnalazioni da tutta Italia e il padre di Martina, Franco, cerca la figlia in una struggente odissea che lo porterà tra le province di Pisa, Livorno e Lucca per lunghi giorni. L'unica segnalazione a cui i carabinieri sembrano credere è quella di una donna che dice di averla vista pochi minuti dopo la sua scomparsa sopra a un ponte vicino a casa. Lo stesso ponte che la società di telecomunicazioni indica poi agli inquirenti come ultimo luogo in cui il cellulare di Martina ha dato un segnale prima di uno «spegnimento

causa rottura».

Si scopre anche che proprio domenica Martina aveva scritto su Facebook: «C'è tempo fino a stasera, woo, fino a stasera e basta. no, 'sta cosa ha un senso, davvero — non ho bevuto né niente. E comunque domani si vedranno le differenze». Lo stesso giorno alle amiche invia un messaggio con una sola parola, «Sayonara», che in giapponese può significare arrivederci, o addio. Eppure fino a un'ora prima della sua scomparsa Martina era in casa in compagnia di un'amica con la quale aveva visto un film prima di cena. Alle 20,49 è su Facebook che discute con l'amica del film appena visto. Martina è un'adolescente sensibile, scrive poesie, adora la musica, fa dei disegni apprezzati da tutti. Ma ci sono anche bulli che la prendono in giro, racconta un'amica. E da casa manca una confezione di medicinali, mentre in camera la zia trova, qualche giorno dopo, un foglio con scritto «In questa casa sto male, arrivederci». Forse l'autopsia potrà dirci qualcosa in più sulla fine di Martina del Giacco. Ma suicidio o disgrazia poco importa. Martina era un'adolescente, colei che «sta crescendo», che avrebbe dovuto ancora crescere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli investigatori sul luogo del ritrovamento del corpo



Il 9 novembre alle 21,32, l'ultima immagine di Martina

genitori di  
Martina,  
Daniela e  
Franco.  
L'hanno  
cercata per  
trentove giorni  
lappertutto



# Gli investigatori: «E' un suicidio» La famiglia: «Vogliamo la verità»

*Ora si aspetta l'autopsia per sciogliere tutti i dubbi della vicenda*

## AVEVA APPENA 16 ANNI

VIVEVA A FORNACETTE CON I GENITORI  
E FREQUENTAVA L'ISTITUTO ALBERGHIERO  
I COMPAGNI: «ERA TIMIDA E INTROVERSA»

## SALUTO INQUIETANTE

LA DOMENICA DELLA SUA SCOMPARSA  
AVEVA SCRITTO UN MESSAGGIO SU WHATSAPP  
AD ALCUNI AMICI: «SAYONARA»

## SARA' UNA LUNGA ATTESA

**Potrebbe volerci una settimana  
per avere certezze sulle cause  
e il giorno della sua morte**

**SONO** da poco passate le nove e mezzo di mattina quando Piero Calamusa, ex tenente del genio guastatori, scorge in acqua una strana sagoma, incagliata sotto la prua della sua barca ormeggiata in un rimessaggio di viale D'Annunzio, località Tre Buche. Non è facile per i vigili del fuoco recuperare quel corpo dall'Arno in piena e tirarlo a riva prima che il furgoncino della Misericordia lo porti via sotto la pioggia sferzante e il libeccio che a Marina di Pisa soffia fortissimo. Dal primo allarme passano due ore e mezza e i sospetti diventano realtà: quel corpo di donna è il cadavere di Martina Del Giacco, 16 anni appena, scappata da casa dieci giorni fa e da allora introvabile. Per i genitori della ragazza si spalanca il baratro. I carabinieri li raggiungono a casa, a Fornacette, con una telefonata. La conversazione è breve: pochi particolari bastano a identificarla. Ad avere la certezza che non si tratti di qualcun'altro. Poi nel pomeriggio ci sarà anche la formalità del riconoscimento svolto dal papà Franco all'istituto di medicina legale di via Savi. La mamma no, lei è rimasta a casa: troppo forte il dolore di vedere quel corpo reso irriconoscibile dall'acqua. Da nove giorni di acqua, probabilmente. Perché l'ipotesi che i carabinieri battono con insistenza, non lasciando di fatto alternative alle indagini, è che Martina si sia suicidata. Per loro tutto converge in questa direzione. Tutto: il fatto che Martina non abbia dato più segni di sé dopo l'ultimo messaggio Whatsapp di dieci giorni fa («Sayonara») e il pensiero lasciato su facebook sempre quel giorno: «C'è tempo fino a stasera e basta. No, 'sta cosa ha un senso, davvero non ho

bevuto né niente. E comunque domani si vedranno le differenze». Ma anche il fatto che, dalla sera della fuga, il 9 novembre, il suo telefono cellulare abbia improvvisamente cessato qualsiasi segnale. Un black out anomalo: «Non come accade quando viene semplicemente spento», hanno spiegato nei giorni scorsi alcuni tecnici incaricati dalla procura. «No, si è trattato di qualcosa di diverso». Una modalità che per chi segue le indagini sarebbe compatibile con un volo in acqua. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, infatti, Martina potrebbe essersi suicidata già la sera del 9 novembre. Uscita da casa intorno alle 21,30, poco dopo le 22 un paio di testimoni notarono una ragazza che le somigliava sul ponte di Calcinai, non lontano da casa. E' da quel ponte che potrebbe essersi gettata. Poi il corpo si sarebbe adagiato sul fondale per tornato a galla con la piena di questi ultimi giorni. Arrivando così fino a Marina di Pisa.

Fatto sta che, nonostante questa ipotesi, l'autopsia sul cadavere sarà un passaggio obbligato e anche piuttosto complicato. Oggi la Procura darà l'ok all'esame medico, che probabilmente non si concluderà nel giro di pochi giorni. «Potrebbe servire anche una settimana prima che il corpo torni a disposizione della famiglia», spiega chi segue le indagini. Ci sarà da capire non solo la causa della morte, ma anche il giorno in cui questa è arrivata. Solo dopo sarà possibile tirare una conclusione definitiva. Non prima. Ed è proprio quello che vuole la famiglia di Martina: fare chiarezza su cosa è successo. Scacciare tutti i dubbi. Arrivare in fondo a questa storia.

**David Bruschi**





Martina in una delle foto pubblicate su «Facebook»; a sinistra, l'arrivo del medico legale

## A FORNACETTE

### Dopo la speranza soltanto lacrime per parenti e amici

**ALLE 7** di ieri era ripresa un'altra giornata di speranza, con forze dell'ordine, vigili del fuoco e volontari impegnati nelle ricerche di Martina come era avvenuto da lunedì 10, ogni giorno, ogni ora, con qualsiasi condizione meteo. Ricerche con il gps e con il metodo «a chiocciola», vale a dire a cerchi concentrici di un raggio di 2-3 chilometri dal luogo dove la sedicenne di Fornacette era stata vista l'ultima volta da due testimoni, il ponte sull'Arno tra Fornacette e San Giovanni alla Vena, a trecento metri da casa sua. Poco dopo mezzogiorno i pompieri sono stati dirottati verso Marina di Pisa. Poco dopo sui volontari e sulle forze dell'ordine è calato il gelo. Il corpo ritrovato fra le barche quasi alla foce del fiume era di Martina. Alle 13.10 i carabinieri della compagnia di Pontedera e della stazione di Calcinaià hanno avvertito i familiari. La mamma, Daniela, che come ogni giorno aspettava la telefonata che attendeva dalla mattina di lunedì 10 quando era andata a svegliare Martina per la colazione e l'inizio di una nuova mattinata e settimana di scuola e non l'ha trovata nel suo letto.

Il padre, Franco, ha cercato Martina ovunque. Hanno sperato e il passare dei giorni ha aumentato in loro quella fiammella. Davanti alla casa dei Del Giacco, in via della Botte, ieri poco dopo le 13 è arrivata anche un'automedica del 118, oltre ai carabinieri e tanti parenti e amici. Tante persone che hanno cercato la sedicenne insieme alle centinaia di volontari. Un vero e proprio esercito di persone si è mobilitato in questa settimana e due giorni: «Li voglio ringraziare tutti, forse dell'ordine e volontari», ha detto la mamma l'altro ieri al nostro giornale. L'altro ieri, quando tutti speravano ancora che Martina tornasse a casa sana e salva.

g.n.



## IL CAGNOLINO

Asia ha pianto  
su quel greto

ASIA ha pianto quaranta minuti sul greto del fiume. Questa meticcia di quattro anni e mezzo: dolce, sensibile e, soprattutto ben addestrata (ha il brevetto per la ricerca delle persone scomparse) ha intuito che qualcosa di brutto era accaduto su quel ciglio. «Ho partecipato alle ricerche – racconta Gabriele Profeti dell'Unità cinofila della Misericordia di Pisa – dal martedì pomeriggio. A circa 150 metri dal ponte sull'Arno a Fornacette, non lontano da casa sua, la canina si è fermata e ha iniziato a piangere. Abbaia, quando trova qualcuno ancora vivo. Poi, si è buttata in acqua. E' stata per almeno quaranta minuti in quel punto, un comportamento che ci ha fatto presupporre che la ragazza, Martina, fosse stata lì». La prova. «Abbiamo segnalato ai vigili del fuoco la zona. E anche il loro cane ha confermato». Una traccia che è stata seguita. «Le ricerche del gommone e dei sommozzatori. Poi sono arrivate la notte e le piogge». E il contatto si è perso nell'acqua.

an. cas.



# Precipita un altro pino paura sulla Vicarese

*Torna l'allarme sui viali, incontro in Comune*

## PERICOLO

**Per fortuna la pianta è caduta nel parcheggio evitando possibili incidenti**

UN ALTRO ALBERO della via provinciale Vicarese ha ceduto al maltempo che sta attraversando senza sosta e con scrosci improvvisi le nostre zone. Un grande pino che si trovava nel tratto della via che unisce Calcinaia a Vicopisano è stato sradicato dal forte vento della notte tra lunedì e martedì e si è rovinosamente abbattuto al suolo.

LA FORTUNA ha voluto che la pianta si sia schiantata non sulla carreggiata, ma sul lato dei parcheggi del centro Vico Expo, al momento deserti, evitando così possibili e gravi incidenti agli automobilisti o danni alle auto. L'albero, di pertinenza della Provincia e non dei comuni di Calcinaia e Vicopisano, è uno di quelli che questa estate è stato interessato dai lavori di riassetto del manto stradale. Il procedimento messo in atto, che consisteva nel taglio

delle radici pericolose per le auto e il successivo spianamento dell'asfalto, nonostante abbia reso la carreggiata sicura potrebbe aver privato la pianta di parte delle radici. Forse che questo abbia messo in pericolo la stabilità del pino non più giovane e cresciuto in un terreno poco stabile? Il problema della sicurezza e della gestione dei pini dei viali, molti dei quali già abbattuti, si fa sentire ancora una volta in Valdera. In occasione della festa dell'albero, venerdì 21 novembre, ore 21.30 in sala Orsini, il comune di Calcinaia ha organizzato un incontro incentrato proprio sull'argomento. Lo stesso Comune lo scorso anno procedette all'abbattimento dei pini lungo la strada che da Calcinaia conduce a Montecchio. E problemi analoghi si stanno verificando sul viale Veneto di Pontedera dove il Comune è stato costretto a chiudere l'arteria diversi giorni per la verifica della staticità delle piante e la loro messa in sicurezza. E il Comune ha valutato anche l'ipotesi del definito abbattimento.

**Laura Martini**



**A TERRA**  
Il pino precipitato sulla Vicarese ieri mattina

